

di **Elisabetta Andreis**
e **Gianni Santucci**

«Noi, l'incontro con l'eroina e le monetine per una dose»

Milano, una coppia di giovani tossici

MILANO «All'inizio appare tutto bellissimo, se provi l'eroina, ti piace. Sono dosi molto piccole, ti sembra quasi niente. Ma entrano in circolo e sono potenti. È inutile dire che non ti cambia il modo di pensare, ho sentito persone che la raccontano così, ma non è vero. Dopo aver sentito come ti calma, ti calma tutto, fisico e mente, non riesci più a farne a meno». Eccolo, *the hook*, termine del gergo di strada anglosassone. Più che «amo», quando si parla di eroina, la traduzione più corretta è «uncino»: l'inizio della tossicodipendenza. Primo passo verso la devastazione. È quel che sta avvenendo per una nuova generazione di giovani consumatori, che non hanno memoria storica dell'ecatombe dei morti di overdose degli anni Ottanta e Novanta.

The hook, l'inizio è così: come lo racconta questa ragazza di diciotto anni appena compiuti. Carina. Un gruppo di amici storici del quartiere, dintorni di Milano; voti sufficienti a scuola, senza alcun calo di profitto: all'istituto professionale per diventare segretaria è considerata un'alunna sveglia, curiosa. La droga non l'aveva mai sfiorata. Famiglia unita: sorella

maggiore che vive ancora a casa e lavora, mamma impiegata, papà operaio. Fidanzato di due anni più grande, amico di amici. Studiava anche lui, adesso ha mollato. Non riesce più a fare finta di niente. Si buca ogni giorno, frequenta Rogoredo. Chiede l'elemosina. Carità per l'eroina: come i

ragazzi di cui ieri il *Corriere* ha raccontato le storie, pendolari continui tra la questua intorno al Duomo di Milano e il viaggio in metrò (otto fermate) per andare in periferia a comprare e drogarsi.

Questa ragazza, invece, non usa siringhe. Da otto mesi fuma stagnole (una modalità,



In strada Tossicodipendenti in centro a Milano: con l'elemosina comprano le «mini dosi» di eroina (foto Furlan /LaPresse)

spesso iniziale, di consumo dell'eroina): «Solo due o tre volte a settimana. Non di più. Mi sono imposta dei limiti, delle barriere per proteggermi», racconta. Crede ancora, nonostante tutto, di essere al sicuro. «Ad esempio non sono mai entrata da sola nel boschetto di Rogoredo, se mi trovo in stazione non vado oltre, aspetto qualcuno. Non so la strada, non so bene i prezzi, non so come bisogna relazionarsi, parlare. Vado se c'è lui», il fidanzato. La dipendenza affiora alla coscienza di questa ragazza in forme ancora confuse, spostate fuori da sé, omissive: «È importante che il posto, Rogoredo, venga tolto. Perché ovunque tu sia, qualsiasi luogo della Lombardia, vieni attratto, anche se fa schifo, anche se c'è la morte, anche se ti porta alla morte, c'è sempre qualcosa che ti avvicina, e quindi ci arrivi, quando hai dei problemi non puoi passare lì vicino». *The hook*. «Ti fai con le monetine. Scollettiamo, basta chiedere in giro qualche euro. Lui lo conoscono tutti, ma ormai conoscono anche me, mi hanno visto, mi chiamano».

I genitori non si erano accorti di nulla, sono gli amici che hanno avvertito i servizi: la comunità «Casa del giovane» di Pavia, guidata da Simone Feder, ha preso in carico lei e lei ha portato anche il fidanzato. Hanno appena iniziato a parlare, a raccontare. Storia di ordinaria dipendenza. Che comprende anche la negazione del problema: «Io mi limito — dice ancora la ragazza —. Due o tre volte a settimana. Non di più». Guarda il fidanzato, nervoso. «Se non si fa per troppo tempo sta male, fisicamente, psicologicamente. È per lui che vengo in cura. Non per me. Comunque bisogna toglierlo, bisogna toglierlo, quel posto là».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Pordenone

Scritte offensive nei cassonetti sui napoletani

Polemica per dei cartelli filmati a Pordenone da un residente di origine napoletana. «Lasciare pulito, non siamo a Napoli», recitava una scritta in uno dei cassonetti pieni di rifiuti dopo le festività. Il sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani si è dissociato e ha rimosso i fogli. Mentre a Napoli su un cassonetto hanno scritto: «Per stare puliti non abbiamo bisogno di mettere l'avviso. Mica siamo a Pordenone». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Strage di Corinaldo

Il pm e l'ipotesi di convocare Sfera Ebbasta

Potrebbe esserci anche Sfera Ebbasta tra i testimoni nell'inchiesta sulla tragedia della discoteca «Lanterna Azzurra» di Corinaldo in cui morirono cinque ragazzi e una madre 39enne, schiacciata dalla calca tra il 7 e l'8 dicembre. Il trapper (che quella sera avrebbe dovuto esibirsi) verrà forse chiamato dalla Procura di Ancona a riferire sull'organizzazione dell'evento che poi non si tenne. © RIPRODUZIONE RISERVATA

PITTI IMMAGINE UOMO 95 - SALA OTTAGONALE

«Oppioidi, le overdose sono almeno 40» E l'eroina diventa un gioco per i ragazzini

A scuola dopo aver fumato la droga. Gli operatori: malori dieci volte sopra le stime ufficiali

«Non serve rubare, basta l'elemosina: ci si fa con le monetine». Anche quelle raccolte intorno al Duomo, usate per comprare eroina a Rogoredo. Gli operatori sociali e i volontari rincorrono i nuovi dipendenti, sempre più giovani, sempre più sfuggenti. Cercano di ascoltarli. Soprattutto li osservano. Ci vogliono mesi, prima di agganciarli. E intanto le droghe cambiano. «Registriamo in queste settimane le prime crisi da eroina probabilmente tagliata con oppioidi sintetici come il Fentanyl, arrivato in strada. Si producono dosi micro, piccolissime, e si tengono bassi i costi con l'aiuto di sostanze dieci volte meno care e molto potenti», spiega Riccardo De Facci, presidente di Cooperativa Lotta contro emarginazione che collabora con Comunità nuova. Il Fentanyl è cento volte più potente della morfina.

Chi avverte da tempo sui pericoli dei farmaci è Riccardo Gatti, direttore Area Dipendenze dell'Asst Santi Paolo e Carlo: «Qualcuno parla di ritorno dell'eroina. In realtà non è mai scomparsa. Sono i miscugli che cambiano di continuo e rendono l'eroina a ondate più o meno riconoscibile. Definirlo ritorno, come fosse un fenomeno vecchio, è un alibi per non sforzarsi di conoscere l'evoluzione continua». Solo in Italia nell'ultimo anno sono state rilevate 65 sostanze nuove, in Europa 624. «Quello dell'eroina segue le logiche di qualunque mercato di fronte alla concorrenza. Deve rendersi più visibile, fidelizzare i clienti — spiega Gatti — Milano è apripista per gli acquisti online anche in questo campo. E sul web gi-

In centro
leri il
Corriere ha
raccontato
le storie di
ragazzi che
in Duomo
raccolgono
l'elemosina
per l'eroina

rano oppioidi che hanno effetti analoghi all'eroina». Possono esserci anche conseguenze più ampie, e inaspettate: «Pensiamo a Rogoredo. Con lo spaccio *en plein air* si tengono bassi i prezzi delle case mentre si continua a costruire. Chi le compra? E chi le rivenderà facendo profitto?».

Il rischio è che si uniscano il mercato dei farmaci e quel-

lo dell'eroina, con effetti devastanti come negli Stati Uniti, aggiunge Simone Feder, che guida la comunità Casa del giovane di Pavia: «I dati non registrano ancora la gravità del fenomeno. Oggi finisci dentro l'eroina senza passare per una lunghissima anticamera della cannabis. E molti ragazzi continuano a studiare o lavorare pur fumando sta-

gnole di eroina anche due o tre volte a settimana, ritardando anche di anni la scoperta della reale gravità della situazione». La difficoltà, infine, è nei dati. Si stimano almeno una quarantina di overdose da oppioidi nell'ultimo anno in provincia di Milano (secondo gli operatori), anche se ufficialmente registrate se ne contano appena cinque o sei:

100

I clochard
con
dipendenza
da eroina
che chiedono
spesso
l'elemosina
in centro

«Metà dei casi che arrivano in pronto soccorso per uso di stupefacenti restano senza diagnosi: sono miscugli sconosciuti».

Prima che i nuovi tossicodipendenti accettino l'aiuto dei servizi passano anche anni, aggiunge Paola Sacchi, direttore del Serd Asst, la cui sede è stata spostata in agosto da via Conca del Naviglio a via Gola. «Il trasferimento, nonostante le paure, è andato bene — racconta —. C'è troppo pessimismo intorno alle droghe, i giovani non devono perdere fiducia. Se la dipendenza si prende precocemente, se ne esce, pur se a fatica».

Pietro Farneti, direttore dello Smi, Servizio multidisciplinare integrato (una sorta di Sert convenzionato) provoca: perché quasi una persona su due che transita a Rogoredo è in carico ai servizi sanitari, eppure continua a drogarsi? «Non si investe abbastanza nelle cure, il sistema sanitario nazionale in alcuni casi ha disposto regole di presa in carico identiche a quelle per gli anziani, promuovendo l'uso di farmaci sostitutivi invece che i più cari programmi ambulatoriali multidisciplinari, sanitari e psico-socio-educativi». Don Antonio Mazzi, della Comunità Exodus, suggerisce un approccio costruttivo: «Spaventa l'approccio. Negli anni '80, quando sono arrivato a Parco Lambro, all'eroina si arrivava per disperazione cupa. Oggi è un malessere sottile. Quasi un gioco. Bisognerebbe fare di più nelle scuole, partendo non dalla droga, ma dalla vita. Che vale, e gioco non è».

**Elisabetta Andreis
Gianni Santucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I controlli

di Federico Berni

I poliziotti della volante del commissariato Mecenate, impegnati nel servizio di pattuglia, poco prima di mezzogiorno se lo trovano davanti all'improvviso, sbucato dalla vegetazione di via Sant'Arialdo, a Rogoredo. Un ragazzo poco più che ventenne che chiede aiuto, parlando solo arabo. Una mano alla parte sinistra del collo, che cerca invano di tamponare il sangue. La fortuna del giovane, un nordafricano irregolare, è che la coltellata che lo ha appena colpito gli ha sì colpito una vena, ma si è solo avvicinata all'arteria, risparmiandolo da una morte quasi certa. I poliziotti sono al lavoro per trovare il responsabile, perché il retroscena dell'aggressione è già chiaro. Al bosco della droga di Rogoredo, infatti, la violenza è di casa, tra regolamenti di conti e guerre tra spacciatori, nonostante il lavoro incessante delle forze

Riemerge dal Bosco con la gola tagliata nella lotta tra pusher Lo salva la polizia

Già quattro arresti per spaccio nel 2019

200

I grammi
di eroina
sequestrati
a Rogoredo
da inizio anno

dell'ordine. Solo nella prima settimana del 2019, il personale della Squadra Mobile ha sequestrato 200 grammi di eroina, 50 di cocaina (oltre a contanti per 2.500 euro) arrestando quattro spacciatori, due dei quali originari dell'est Europa (in una piazza storica-

mente dominata, per lo smercio al dettaglio, da immigrati nordafricani). Eppure la vigilanza di polizia e carabinieri deve essere sempre al massimo, perché l'attività del mercato dell'eroina più grande del Nord Italia pare inarrestabile, con tutto il corredo di

episodi legati all'emergenza sanitaria (malori, overdose) e gesti di violenza come la coltellata al collo al giovane straniero privo di qualsiasi documento. Il ferito, soccorso sul posto, ancora cosciente, è stato trasportato in codice rosso al Policlinico, dove è stato salvato dai medici che lo hanno sottoposto a intervento chirurgico d'urgenza. Il giorno prima le auto della polizia erano sul posto: gli arresti effettuati nel nuovo anno sono già quattro. L'ultimo è un marocchino di 23 anni regolare, che viene notato mentre cede un piccolo quantitativo di droga a un cliente. Quando si accorge di essere braccato, il pusher getta via un sacchetto di cellophane, con 30 grammi di cocaina: cerca di fuggire, opponendo non poca resistenza agli agenti (viene accusato anche di resistenza). In tasca gli vengono trovati 450 euro e, dopo qualche accertata-

Degrado
Il Bosco
della droga
di Rogoredo
è la piazza
di spaccio
più grande
dell'intero
Nord
Italia

C
Online
Leggi,
commenta
e condividi
le notizie
sul sito
internet
milano.
corriere.it

mento, i poliziotti scoprono anche il suo domicilio a Corsico. In casa vengono sequestrati altri 1.300 euro, suddivisi in banconote di piccolo taglio. Il 5 gennaio, invece, nei guai finiscono un cittadino bulgaro di 45 anni e un ventiquattrenne senza fissa dimora nato a Segrate. Il primo viene osservato mentre serve i «clienti», accucciato di fronte ad un tavolino improvvisato con una piccola cassetta arancione sulla quale aveva esposto la varie bustine di plastica per confezionare le dosi e un bilancino di precisione. Viene scoperto in possesso di 10 grammi di cocaina e altrettanti di eroina, oltre a 140 euro. L'italiano, invece, viene notato mentre confabula con il bulgaro. Perquisito, gli trovano poco più di un etto di eroina nella tasca del giubbotto. Altri 95 grammi della stessa sostanza (più ulteriori 15 di cocaina) vengono trovati addosso a un trentaduenne romano, pregiudicato per spaccio, il 3 gennaio. Anche lui viene visto dai poliziotti della Mobile mentre vende dosi di eroina (dal «punto», che costa pochi spiccioli, sino al grammo) ai tanti disperati in coda, in un tappeto senza fine di siringhe usate (anche se molti, dell'eroina, ne inalano i fumi), carta stagnola e pipette improvvisate in bottiglie di plastica per fumare «de basi» di cocaina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA